



Domenica, 9 novembre 2014 Numero 45 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 55 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

**indiocesi**

a pagina 2

**Siria, parla il vicario apostolico emerito**

a pagina 3

**Certosa, monumento per i bimbi non nati**

a pagina 5

**San Colombano e Santa Cristina al via**

le opere di misericordia

## Sopportare le persone moleste

Chi sono le persone moleste da sopportare pazientemente? La Parola di Dio che invita a sopportarci (vivi esorto a comportarti con ogni umiltà e dolcezza, magnanimità sopportandovi a vicenda nell'amore" (Ef 4,2)) è per tutti, infatti tutti possiamo risultare «persone moleste» a causa dei diversi temperamenti e caratteri, per il modo di pensare, di fare, di essere ecc. Dobbiamo tutti sopportarci nell'amore. Tale esercizio ci matura, ci rende forti. Ma esistono, e a volte si incontrano, persone tipicamente «moleste»: per esempio, ci sono sacerdoti convinti di essere edotti su tutto e quindi autorizzati a dar consigli perentori ed esigono che si seguano; altre persone che con insistenza, con prepotenza, con astuzia o con inganno pretenderanno di vantare diritti sulla nostra persona o intralceranno il nostro cammino turbando la serenità e l'armonia della famiglia e della società. A queste persone moleste, e ad altre simili, occorre ricordare, con mitezza, che ogni persona è amata da Dio ed esige rispetto nella sua libertà. Vi è poi una categoria di persone la cui molesta induce al male, al peccato. In questi casi, sopportare e tacere sarebbe un male, anzi potrebbe significare connivenza col male, con l'ingiustizia. Perciò occorrerà fare chiarezza e verità con ogni mezzo necessario e conveniente a nostra disposizione, ricordando sempre l'insegnamento del Santo Papa Giovanni XXIII che diceva di distinguere il peccato dal peccatore. Infine, ancora la Legge di Dio ci dice: «Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la Legge di Cristo» (Gal 6,2). Ci sostenga la preghiera e ci guidi «all'amore di Dio e alla pace di Cristo» (2Ts 3,5).  
La comunità delle sorelle Carmelitane scalze



### In vista delle elezioni abbiamo rivolto a tutti i candidati alla presidenza la stessa domanda sulle loro priorità di governo: pubblichiamo le risposte che ci sono arrivate

# La Regione al voto

**Bonaccini: «Priorità assoluta al lavoro». Fabbri: «Lavoro, sanità, ricostruzione e sicurezza». Mazzanti: «Difendere la qualità della vita»**

In vista delle elezioni regionali, abbiamo rivolto a tutti i candidati alla presidenza della Regione una stessa domanda: «Se lei verrà eletto presidente, quali saranno le priorità per il governo e quindi i primi 2-3 provvedimenti che adotterà?». Queste le risposte che ci sono arrivate.

**STEFANO BONACCINI (Pd, Centro Democratico, Emilia-Romagna civica e Sel)**

La priorità assoluta si chiama lavoro. Creare nuovi posti di lavoro sarà la mia ossessione. Nei prossimi anni in Emilia-Romagna dovremo tornare alla piena occupazione. Per questo la prima cosa che farò sarà attivare un piano regionale per il lavoro e per la crescita, così come definire immediatamente l'accesso ai fondi europei per una potenzialità di spesa di 2,5 miliardi di euro. Garantiremo un sistema di welfare eccellente. La nostra sanità è la prima in Italia, tra le prime in Europa. Ma possiamo anche qui migliorare. Immediatamente abbatteremo i tempi di attesa per alcune prestazioni sanitarie, con provvedimenti che estenda gli orari e i giorni di apertura (compresi sabati e domeniche) dei luoghi dove effettuare esami e visite. Un altro obiettivo sarà la «burocrazia zero»: promuoveremo la de-certificazione, lo snellimento delle pratiche e l'eliminazione di tutti gli enti, strutture, posizioni dirigenziali e procedimenti che non assicurano un'utilità diretta ed effettiva per i cittadini e le imprese.

**ALAN FABBRÌ (Lega Nord, Forza Italia e Fratelli d'Italia)**

Le priorità sono lavoro, sanità, ricostruzione e sicurezza. Il lavoro e le famiglie hanno bisogno di meno tasse e di investimenti. Le coperture arriveranno in primis da un'accurata spending review interna, da un taglio

dei costi della politica. Fiscalità di vantaggio per famiglie numerose. Appalti: priorità alle aziende del territorio. Sanità, liberiamo le energie dei privati, basta demonizzarli: più collaborazione. Tra gli obiettivi: portare l'offerta di servizi analisi, visite specialistiche e prestazioni diagnostiche anche negli orari notturni, più il sabato e la domenica mattina, per andare incontro alle esigenze delle famiglie. Opposizione dura, forte, radicale, ai tagli governativi, forte azione di pressing per l'introduzione dei costi standard. Incentivi alla ricerca e valorizzazione del distretto biomedicale. Ricostruzione post terremoto più snella e semplice: taglio della carta e semplificazione delle procedure.

**MAURIZIO MAZZANTI (Liberi cittadini per l'Emilia Romagna)**

Il nostro impegno sarà quello di difendere la qualità della vita dei cittadini e delle imprese della regione. Mantenere un alto livello di welfare, difesa della sanità, dell'ambiente, del territorio, del lavoro, della scuola. Questo sistema politico ha fallito e vogliamo rimettere il governo nelle mani dei cittadini, che devono conoscere l'importanza della Regione perché è lì che vengono fatte le scelte che incidono sulla vita di tutti i giorni. Tra i primi provvedimenti elimineremo gli sprechi di denaro pubblico riducendo i costi della politica: dai privilegi di eletti e nominati alla abolizione degli enti inutili e la riorganizzazione delle società partecipate. Ogni euro risparmiato va investito nella sanità, nel welfare, nelle politiche del lavoro, che sono le vere urgenze da risolvere.

**MARIA CRISTINA QUINTAVALLA (Lista Tsipras)**

Le priorità: il contrasto alla povertà, attraverso l'adozione di politiche pubbliche di welfare, sostenute da fondo regionale, con fiscalità più partecipata. Gli euro risparmiati vanno ripubblicizzati nei servizi, acqua e rifiuti, attraverso la creazione di aziende pubbliche speciali, che abbattano la remunerazione della rendita, pagata dai cittadini; la realizzazione, contro il jobs-act, di un piano ecologico e solidale, che incentivi il lavoro stabile per tutti, retribuito secondo i contratti



La sede della Regione Emilia Romagna

**Quintavalla: «Contrastare la povertà». Rondoni: «Snellimento, sostegno a imprese e giovani, aiuti alla famiglia»**

nazionali, non riciclabile; la difesa della sostenibilità ecologica, contro lo Sblocca Italia, per promuovere fonti energetiche alternative non inquinanti, equamente distribuite, capaci di favorire una cultura di pace; una politica dei rifiuti, dei trasporti, del territorio, fondato su recupero, riuso, riciclo, contro i disennati modelli speculativi.

**ALESSANDRO RONDONI (Emilia-Romagna Popolare per Ncd-Udc-Ppe-Pi)**

Tre priorità: snellimento della Regione; sostegno a imprese e giovani per il lavoro; aiuti alla famiglia. «Meno all'ente più alla gente» con meno partecipate ed enti di secondo livello. Occorre ridurre burocrazia, sprechi, apparati costosi, garantire più trasparenza e rapidità della PA. Per rilanciare l'economia reale, arguono interventi diretti per le imprese, stanziamento di cento milioni per nuove attività, accesso al credito, ricerca, innovazione, meno fiscalità e cambiamento della formazione. Servono una legge regionale a sostegno della famiglia, soggetto economico e di welfare, e la valutazione di impatto familiare per capire le ricadute che le norme approvate avrebbero sulle famiglie. Eque politiche fiscali e tariffarie, ticket sanitari che tengano conto dei nuclei familiari con figli.

Chiara Unguendoli

comunicato

### Solidarietà del Cardinale a mons. Nuvoli e Moschetti

In relazione a notizie di stampa relative a un possibile rinvio a giudizio dell'Economista dell'Arcidiocesi e del Presidente della FAAC, il Cardinale Arcivescovo così si esprime:

**Confermo piena stima e fiducia in Monsignor Nuvoli e nell'avvocato Moschetti, dai quali ho sempre ricevuto prove concrete di integrità morale e rettitudine di operato.**

**Avendo letto di un possibile rinvio a giudizio, confido nella serena obiettività della magistratura giudicante.**  
Carlo Cardinal Caffarra, Arcivescovo

## Il bene comune, le regole e le scelte

Ripartiamo un'ampia sintesi dell'intervento dell'arcivescovo tenuto venerdì scorso al Centergross di Bologna durante un convegno

Ho pensato che a me fossero chieste alcune riflessioni di carattere introduttivo, e quindi a modo più di invito alla riflessione che di trattazione vera e propria del tema. Parto da una descrizione molto generica e teoricamente poco impegnata di capitale sociale. Esso connota l'insieme dei legami che tengono unito un gruppo sociale. Al riguardo mi faccio alcune domande. La prima: che cosa unisce due o più persone? Sappiamo, volendo essere molto schematici, che le risposte date in Occidente alla domanda suddetta sono state due: la decisione di unirsi; la

natura stessa della persona umana di essere - per usare la famosa definizione di Aristotele - l'uomo un «animale politico». Il paradigma sociale generato dalla prima risposta è il contratto (il contratto sociale); quello generato dalla seconda è la comunità (coniugale, familiare, cittadina...). Nel primo paradigma la categoria centrale è la figura della regola; nella seconda, è la partecipazione. All'interno dei due paradigmi il capitale sociale non denota più lo stesso fatto. Nel primo esso è costituito oggettivamente dal complesso di regole che governano il patto sociale; soggettivamente dall'osservanza delle regole. Nel secondo paradigma, il capitale sociale è costituito da quel complesso di virtù che guidano l'uomo a compiere quelle azioni, a prendere quelle decisioni che favoriscono e garantiscono la partecipazione. A questo punto

possiamo e dobbiamo chiederci: quali delle due risposte è quella vera, e quindi capace di generare maggior capitale sociale e garantire una buona società? Non posso dilungarmi troppo. Mi limito a due considerazioni. La prima: La visione contrattualistica è incapace, inetta a giustificare se stessa, per una ragione molto semplice: non esiste una regola capace di farmi rispettare le regole. Essa, in fondo, è costretta a rimandare ad un fatto che per sua stessa natura è dotato di logica anti-sociale: il bene/il vantaggio proprio. E' più utile associarsi che non associarsi. Si introduce cioè nella compagine sociale un principio - l'utilità propria - che ne mette continuamente in pericolo la consistenza.

Cardinale Carlo Caffarra segue a pagian 6



Caffarra

in evidenza

## Gli auguri del Papa a Caffarra per S. Carlo

Un messaggio direttamente dal Vaticano è arrivato al fax del nostro Arcivescovo nella mattinata di lunedì, con la firma di papa Francesco. «Nella lieta ricorrenza del suo onomastico - si legge nel testo - desidero rivolgerle sentiti auguri di ogni bene il Signore e, mentre invoco sulla sua persona e sul suo servizio ecclesiale la protezione del celeste patrono, le chiedo di pregare per me e di cuore. Le imparto una speciale benedizione apostolica che volentieri estendo ai fedeli affidati alle sue cure pastorali e alle persone a lei care». Dunque nella preghiera e nelle benedizioni del Papa per la ricorrenza di San Carlo, c'è anche tutta la nostra famiglia diocesana. L'onomastico è una festa tipicamente cristiana, diffusa tra cattolici e ortodossi, che un tempo veniva festeggiata molto più del compleanno. Era prassi infatti scegliere per i nuovi nati un nome tratto dal calendario dei santi, in modo che ciascuno abbia, accanto

all'angelo custode, un protettore nel cielo. Il nostro arcivescovo conta sulla protezione di San Carlo Borromeo. Nato nel 1538 venne creato cardinale a 22 anni. Partecipò al concilio di Trento, e nel 1563 fu consacrato vescovo e inviato a Milano. Fondò seminari, edificò ospedali e ospizi. Utilizzò le ricchezze di famiglia in favore dei poveri. Impose ordine all'interno delle strutture ecclesiarie, difendendole dalle ingerenze dei potenti locali. Morì a 46 anni, consumato dalla malattia il 3 novembre 1584. La vita di San Carlo incrocia in modo speciale la nostra città di Bologna della quale fu legato



Papa Francesco

pontificio, ancora mentre era arcivescovo di Milano. Il Borromeo, accanto a numerose opere idrauliche e di urbanizzazione, fece erigere la fontana del Nettuno e il palazzo dell'Archiginnasio e alla sua canonizzazione l'intero quartiere del Porto vuole affidarsi alla sua protezione.

Andrea Caniato





Domenica appuntamento a San Luca

La sottosezione di Bologna dell'Unitalsi organizza un pomeriggio di preghiera presso la basilica di San Luca per ricordare tutti i soci che sono venuti a mancare in questi anni. Domenica prossima alle 15.30 Vesperi, alle 16 Rosario, alle 16.30 Messa.



Il santuario di Lourdes

## Due pellegrinaggi a Lourdes targati Unitalsi Iscrizioni aperte per il ponte dell'Immacolata

Per la prossima festività dell'Immacolata, l'Unitalsi ha in programma 2 importanti pellegrinaggi a Lourdes. Il primo, organizzato dalla Sezione Emiliano Romagna, si svolgerà in pulmann dal 6 al 10 dicembre. Accompagnato dalla preghiera di San Giovanni Paolo II: « Amo invocare Maria come Stella della speranza che ci rischiara e ci orienta nel nostro cammino. Essa ci accompagna con la Sua presenza materna in mezzo agli avvenimenti della vita e delle persone, delle famiglie e delle nazioni ». Il programma prevede la partenza da Imola (BO) alle ore 4; effettuerà poi delle fermate intermedie. Pranzo e cena con cestini e arrivo a Lourdes in tarda serata. I giorni 7-8-9 saranno dedicati alle funzioni religiose, alla visita alla Grotta, alle piscine, ai luoghi di Santa Bernadette, congresso Bannes. Il rientro è previsto dopo la cena del giorno 9. Arrivo alle ore 13 del giorno 10. Prezzo con pensione completa 380 (supplemento singola 60 + 20 per eventuale

quota associativa). Il secondo pellegrinaggio invece rientra nelle iniziative della Presidenza nazionale dell'associazione ed è rivolta prevalentemente ai giovani. Si intitola infatti: «Pellegrinaggio nazionale giovani in cammino». Una nuova esperienza accompagnata da 4 certezze: incontro, servizio, preghiera e amicizia che i giovani unitalsiani conoscono bene, avendo vissuto già da diversi anni un entusiasmante percorso di fede. Questo si svolgerà in treno dal 5 al 10 dicembre al costo di 499. Le iscrizioni si ricevono nella Sottosezione di Bologna, via Mazzoni 6/4 (aperta di martedì, mercoledì e giovedì dalle ore 15.30 alle 18.30) tel. 051 335301. Per il pellegrinaggio giovani, le iscrizioni si accettano anche nella sezione Emilia Romagna di via Irma Bandierla, 22 - tel. 051 436260, e-mail: unitalsi.bo@tin.it, o inviando una mail con i propri recapiti a: presidenza.nazionale@unitalsi.it

### Aibi: incontri di spiritualità a San Giovanni Bosco

Sono partiti ieri, alla parrocchia di San Giovanni Bosco (via Bortolomeo Maria dal Monte 15) gli incontri di spiritualità promossi dall'associazione Aibi, Amici dei Bambini. Quest'anno, in cammino con la Chiesa che celebra il Sinodo straordinario sulla famiglia si vuole approfondire la dimensione religiosa della famiglia come piccola Chiesa domestica. Ci si lascerà guidare da alcune parti del testo di monsignor Bruno Forte, «Lettera ai cercatori di Dio». Orienterà, guiderà e chiuderà ogni incontro don Luigi Spada. Gli incontri saranno preceduti, oltre che dalla recita del Rosario per i bambini abbandonati e dimenticati (ore 9.30), dalla celebrazione della Messa officiata da don Luigi (ore 8.30). Tutti gli incontri si terranno il sabato mattina a San Giovanni Bosco; prossimo incontro sabato 13 dicembre.



Roberto Bevilacqua



Il Campo 1945 della Certosa, destinato alla sepoltura dei feti

# In memoria dei bambini non nati

## Accordi in corso tra privati e Comune per un monumento nel Campo 1945 dedicato in parte alla sepoltura dei feti

Venerdì sera i Fratelli Broche riflettono in scena su quei mezzi che vengono usati sempre in eccesso, finché non è la stanchezza a dire basta

Una pièce sui «social» al Santissimo Salvatore  
Una riflessione sui nuovi mezzi di relazione tecnologici, i cosiddetti «social» e i rapporti interpersonali del passato andrà in scena venerdì 14, ore 21.30, al Teatro Santissimo Salvatore (via Volo Santo 1). È una performance-spettacolo intitolata «L'inconcludenza» e di con Fratelli Broche. Gli esempi non mancano: in un social network si può vivere la parabola dell'innamoramento senza conoscere direttamente la persona. La individualità, le emozioni a scoprirla e, senza che lei ne sia consapevole, te ne disinnamorati. Tutti imbambolati davanti al profilo Facebook di un uomo o di una donna, sedotti dal suo potere, troppo tardi si capisce che i surrogati non soddisfanno. Perciò vengono usati sempre in eccesso, finché non è la stanchezza a dire basta. Il social non richiede sforzi dialogici. Chi li usa può assistere alla messa in scena di un uomo, di una donna, nutrendosi come un vampiro di «oggetti» in forma di parola battuta su una tastiera, in una catena che può essere infinita. Ogni tanto interrotta dalla realtà. Forse dovresti provare a spegnere: dicono che, a volte, funziona. Ma ormai è troppo tardi...non puoi. Facebook diventa pièce, le chat fanno nascere inquietanti riflessioni, e il teatro rappresenta, così com'è, l'incontro di persone, forse non unanimità, ma il luogo in cui riflettere su tutto questo. I fratelli Broche sono un gruppo che, attingendo dalle discipline di teatro e danza, si occupa di ricerca in ambito performativo, video e installazione. Nell'immaginario del gruppo oggetti e spazi divengono conturbanti, perché, sconvolti dalla loro quotidianità. Le caratteristiche della fiaba sono introdotte come sublimazione dell'abisso psicologico. L'ironia porta alla trasfigurazione dei simboli rendendoli familiari e anche se perturbanti vengono innocui. Le convenzioni della società vengono indossate e interpretate per essere distrutte e divorate da dentro.



Chiara Sirk

DI LUCA TENTORI

Ci sono bambini che muoiono prima ancora di nascere; escono dalla madre ed entrano in cielo senza avere la sorte di passare per questo mondo. Sono piccoli, ma lasciano un grande ricordo che spesso accompagna per sempre i loro genitori. Per loro dal 2010 al cimitero della Certosa è dedicato una campo speciale, che offre la possibilità di sepoltura così come è riconosciuta nella Legge 285 del 1990. Da qualche settimana padre Mario Micucci, religioso passionista e rettore della chiesa di San Girolamo della Certosa e Bigli Elisa, responsabile del sito [www.bimbimainati.org](http://www.bimbimainati.org) si stanno interfacciando con il Comune di Bologna per concordare la costruzione di un piccolo monumento che nel campo riservato alla sepoltura dei feti possa dare, anche esteticamente, un messaggio di speranza e di dignità. In futuro si sta pensando di unire questa sezione del Campo 1945 con quello dei bambini. Ma per il momento rimane la nuda terra con tanti piacetti piantati. In cima una targhetta con un codice alfanumerico. Fiori, gioielli e palloncini appoggiati sull'erba, che in altre situazioni portano allegria, qui sono un tonfo al cuore. «La legge ancora non ci permette di dare un nome a questi nostri fratelli e questo spazio è desolato» - spiega padre Mario Micucci - «Come comunità cristiana dobbiamo far sentire la nostra voce e contribuire, in questo caso con un segno religioso, un piccolo monumento, affinché anche questo spazio sia di

consolazione per i tanti genitori che vengono qui a pregare per i propri figli sepolti. Contribuire a trasformare questo deserto in un giardino i cui fiori più belli sono i bimbi non nati». E di queste storie padre Mario ne conosce e ne ha viste tante, perché chiamato a portare una parola cristiana di speranza dove la fede sembra naufragare di fronte al grande dolore delle morte di innocenti. Non è facile trovare le parole e così può bastare la presenza, la vicinanza, il rito delle esequie con i suoi gesti, i suoi silenzi. La liturgia in parte svela e in parte nasconde il volto e il mistero della volontà Dio. L'invito è quello di pregare sempre anche quando è più difficile o forse solo più tremendamente vero. «Dico ai genitori - continua padre Mario - che i nomi dei

loro figli sono scritti in cielo, nel cuore di Dio, così come ormai per sempre nella loro vita. La preghiera per loro è proprio questo: ricordarli nella propria memoria, sapendo che sono già vivi nell'eternità e nel Signore». Il ricordo del religioso passionista va a qualche mese fa quando è stato il turno di Anna: una madre minore e senza compagno. Il piccolo Angelo non ce l'ha fatta a superare il terzo mese di gravidanza. Nonostante la situazione familiare difficile alle spalle, Anna ha voluto comunque portare qui suo figlio. Non è stato facile, anche se la legge lo prevede. Il Servizio maternità difficile della Comunità Giovanni XXIII l'ha aiutata e Anna si è sentita meno sola nell'accompagnare al campo santo il suo Angelo.

### Castel S. Pietro

#### Congresso vicariale catechisti

Continuano gli appuntamenti vicariali del «Congresso dei catechisti, educatori e capi scout»: domenica 16 sarà la volta del vicariato di Castel San Pietro Terme. I catechisti delle tredici parrocchie si ritroveranno alle 14.45 a Castel San Pietro nei locali di Santa Clelia, dove don Erio Castellucci, parroco della diocesi di Forlì-Bertinoro, guiderà un momento di riflessione su «La Chiesa», tema che, dopo «Gesù Cristo incarnato morto risorto» e «Lo Spirito Santo», conclude il triennio voluto dal cardinale Carlo Caffarra, sui contenuti

della fede. «In realtà» - spiega il vicario don Arnaldo Righi - questo incontro sarà solo la prima parte del Congresso. Infatti abbiamo chiesto a don Erio di continuare a guidarci durante questo anno catechistico e stiamo già organizzando altri due incontri vicariali nei mesi di dicembre e gennaio, sempre di domenica pomeriggio, probabilmente in altre parrocchie, per agevolare a turno tutte le zone del vicariato. Dopo la catechesi, seguiranno la riflessione e il confronto sui temi trattati e, al termine, un momento di ristoro e fraternità. (R.F.)

## Comaschi. Una guida preziosa tra i misteri di San Petronio

Un rapporto speciale quello dell'artista bolognese con la Basilica. Il successo delle sue «Cene con delitto» in S. Petronio

siamo per esempio in piazza Maggiore, guardare come è diventata stupenda la facciata di San Petronio». Questo il commento a caldo dell'attore e giornalista Giorgio Comaschi, amico di San Petronio. «Dopo il restauro, a guardarla sembra di respirare aria salubre, pulita, d'alta montagna - continua il comico bolognese - San Petronio sembra uscita dal vecchio bagno diurno, perché come si dice a Bologna "la se de una gran bela sgrùr" - è pesa degli anni, dei secoli è sotto. Davanti c'è la luce di oggi, e la piazza ritrova la sua aria da protagonista.

Anzi, ritoverrebbe, se la cosa più luminosa non fosse il cartellone pubblicitario di fronte, al punto che la facciata della Basilica, quando la guarda, sono sicuro che si rabbuta un po'. Come me». Giorgio Comaschi è un giornalista professionista ed ha lavorato per il quotidiano «Stadio-Corriere Sport» per poi passare a «Repubblica». Showman e comico per diletto, ha ideato ed interpretato diversi spettacoli teatrali, oltre a girare come regista alcuni cortometraggi. Ha condotto in televisione per Telemontecarlo le edizioni di Galagool ed ha presentato la striscia «La Zingara in viaggio» su Rai 1, partecipando anche a «La Banda dello Zecchino» e

alla trasmissione «I fatti vostri». Oggi organizza per la Basilica le «Sere in San Petronio». Per lo spettacolo della «Cena con delitto» sono previste le serate del 14 novembre e 5 dicembre alle ore 20. Giorgio Comaschi, nel ruolo di un regista, coinvolge gli spettatori nel «Delitto in San Petronio», mentre viene servita la cena nella suggestiva atmosfera della «Sala della Musica». Per le visite guidate alla Basilica, sono state organizzate le serate del 15 e 29 novembre, e del 6 e 13 dicembre alle ore 20.30. Per informazioni: sito [www.felsinaethesaurus.it](http://www.felsinaethesaurus.it) - infoline 346/5768400 - email [info.basilicasanpetronio@alice.it](mailto:info.basilicasanpetronio@alice.it)

## Basilica. Cappella di S. Michele, urgono restauri anche per la pala



Sopra, un particolare del dipinto di Calvaert conservato nella Cappella di San Michele Arcangelo in San Petronio

Lo scorso 29 settembre la liturgia della Chiesa ha ricordato la festività di San Michele Arcangelo, al quale la Basilica di San Petronio dedica la nona Cappella della navata sinistra. Molte volte rappresentato nella storia dell'arte, San Michele Arcangelo è anche qui effigiato nella magica pala d'altare dipinta su tela e firmata nel 1582 da Denys Calvaert, pittore di origine fiamminga ma bolognese di adozione. Il dipinto presenta l'Arcangelo con i suoi tipici attributi ossia le ali, derivate dall'iconografia classica della Vittoria alata, l'armatura, poiché egli è capo delle celesti schiere, e la lancia, con cui combatte il demonio, qui affrontato e schiacciato dal suo piede. Il dipinto è importante, oltre che per la preziosità della esecuzione, per la soluzione iconografica che, attraverso la revisio-

ne operata dal Reni nel dipinto di analogo soggetto eseguito per la chiesa dei Cappuccini a Roma, diventerà modello obbligato per tutti i pittori successivi. La pala come l'intera Cappella sono oggi bisognose di un completo e urgente intervento di restauro, interno ed esterno, comprensivo dell'ornato lapideo e della preziosa vetrata del grande finestrone che conserva le parti originarie del rosone (San Michele Arcangelo) e dei due occhi minori (Annunciazione) attribuiti ad un maestro affine a Lorenzo Costa della fine del secolo XV. Gli Amici di San Petronio stanno ricercando fondi per effettuare questi specifici restauri, oggi necessari per poter riaprire la Cappella al numero pubblico che ogni anno visita la Basilica. Per chi volesse partecipare alla donazione, può consultare il sito [www.felsinaethesaurus.it](http://www.felsinaethesaurus.it) o contattare l'infoline 3465768400 e l'email [info.basilicasanpetronio@alice.it](mailto:info.basilicasanpetronio@alice.it)

Lisa Marzari





## Scienza e fede, la figura di Stanley Jaki: un benedettino fra ricerca, filosofia e teologia

«La figura di Stanley Jaki ha oggi e continuerà ad avere in futuro un notevole impatto sul dialogo tra scienza e fede: il suo appassionato amore per la conoscenza, l'esigenza di un metodo rigoroso nella ricerca empirica e nella riflessione teorica, come pure l'apertura alle più aggiornate acquisizioni, in campo scientifico saranno sempre un riferimento sicuro per chi vorrà dedicarsi alle relazioni tra scienza, filosofia e teologia». La figura di questo religioso, illustrata da Pietro Ramellini, docente all'Ateneo pontificio Regina Apostolorum, la protagonista della videoconferenza del master in Scienza e Fede in programma martedì 11 alle 17,10 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57; le iscrizioni sono ancora aperte). «Nato in Ungheria e naturalizzato negli Stati Uniti - spiega Ramellini - Stanley L. Jaki (1924-2009) prese i voti come religioso benedettino, fu ordinato sacerdote e condusse una lunga attività come ricercatore, docente, saggista e conferenziere. È conosciuto soprattutto come studioso di Filosofia e Storia della scienza, nonché come esperto sulle relazioni tra fede religiosa

e conoscenza scientifica. Conseguì i dottorati in Fisica e Teologia, lavorò nelle più prestigiose Università statunitensi; inoltre, accompagnò la sua attività di ricercatore con un infaticabile impegno nella divulgazione e nella discussione pubblica sui più rilevanti e scottanti campi della ricerca. «Il metodo da lui seguito e propugnato per il dialogo fra scienza e fede - prosegue - si basava anzitutto su conoscenze rigorose e aggiornate in entrambi i campi, senza inseguire facili semplificazioni o apologetiche ambiguità; riconoscendo la profonda validità culturale ed umana sia della fede sia della scienza, volle sempre mantenere aperta la possibilità del loro incontro». «Nei confronti dell'evoluzione - conclude Ramellini - Jaki fu sempre scrupoloso nel distinguere tra gli aspetti scientifici, filosofici e culturali delle teorie. Le sue prese di posizione, spesso distillate in aforismi, furono sempre molto nette, al costo di affrontare incomprensioni e resistenze sul versante sia teologico sia scientifico; ad esempio, sostenne che la teoria di Darwin è la migliore teoria scientifica disponibile sull'evoluzione». (E.G.)



A fianco, il quadro «L'Angelus» di Millet

### Oggi a Castello la Giornata del Ringraziamento

La «Giornata provinciale del Ringraziamento», appuntamento annuale promosso da Coldiretti Bologna come «momento di lode particolare al Signore per i frutti della terra e richiesta di sostegno per la nuova annata agraria», si celebra oggi in piazza XX settembre a Castel S. Pietro Terme. Dalle 8.30 alle 13.30 «Mercato di campagna amica» e «OrtoInPiazza», laboratori sull'orto per adulti e bambini. Alle 11.30 al Santuario del SS. Crocifisso verrà celebrata la Messa

presieduta dal parroco di Santa Maria Maggiore di Castel San Pietro don Gabriele Riccioni; alle 12.30 benedizione delle macchine agricole effettuata dal consigliere ecclesiastico di Coldiretti don Angelo Lai.



Coldiretti Bologna è la più importante organizzazione agricola del territorio provinciale. La federazione conta circa 8500 soci e ha la sua sede centrale a Villa Due Torri, a Bologna. È capillarmente diffusa sul territorio grazie ai suoi 8 uffici di zona e ai 27 recapiti.

Concoop Emilia Romagna ha riunito in un volume 24 esperienze di nuove aziende, che mostrano la forza di questo modello

# Cooperative, un antidoto alla crisi



Tra le nuove esperienze cooperative c'è chi produce birra artigianale...

DI CATERINA DALL'OLIO

C'è chi realizza spettacoli teatrali, chi fa segnaletica stradale, chi produce birra artigianale, chi è attivo nell'accoglienza e mediazione culturale, oppure nella ricerca scientifica, nel cohousing solidale, nel design sartoriale, o, ancora, nella carpenteria, nelle costruzioni, nei servizi informatici. Sono alcuni esempi del variegato insieme delle 24 nuove esperienze cooperative nate o rimate in questi tempi di crisi, che Concooperative

*Le storie proposte testimoniano come l'imprenditorialità cooperativa sia valore aggiunto per il mondo del lavoro e per la società, alternativa concreta alla emarginazione ed esclusione sociale*

Emilia Romagna ha raccolto in un volume, dal quale emerge tutta la forza del modello cooperativo nelle sue grandi prerogative economiche, sociali e di valorizzazione del territorio. Le storie proposte testimoniano infatti come l'imprenditorialità cooperativa sia un valore aggiunto per il mondo del lavoro e per la società, perché si pone come un modello d'impresa accessibile e realizzabile, un collante straordinario, un'alternativa concreta alla emarginazione ed esclusione sociale, un'occasione di ritrovata dignità per molti lavoratori e le loro famiglie. E questi sono alcuni dei principali aspetti emersi dal convegno che si è svolto a Bologna, nel corso del quale è stato presentato il volume «Futuro presente. Storie di lavoro ricreato».

Prendo i lavori, Francesco Milza, presidente di Concooperative Emilia Romagna, ha ricordato come la cooperazione, nonostante la crisi, continui a essere un modello di buona impresa che «ritrova la sua modernità, quanto la logica speculativa e l'espansione della finanza dimostrano i loro limiti». «L'esempio della cooperazione - ha proseguito - dimostra come la finanza possa essere un mezzo, ma non il fine per creare occupazione, valorizzare un territorio, restituire dignità alle persone». Lo confermano le circa 300 «new coop» nate in questi ultimi anni, come ha aggiunto il presidente

nazionale di Concooperative Gardini, dalle quali emerge «un nuovo desiderio di fare e costruire, una rinnovata volontà di non farsi sopraffare dalle difficoltà finanziarie e di mercato» e ancora «una tenace intenzione a voler ricominciare a produrre, magari in un altro settore, o a iniziare un'attività, tenendo conto della nuova realtà, delle tendenze produttive, sociali e di mercato, ma anche della storia e dei valori del territorio». Proprio richiamandosi alle cooperative di recente costituzione, «che vedono protagonisti giovani e lavoratori provenienti da imprese in crisi», Giuliano Poletti, ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, ha rimarcato che queste «dimostrano di rappresentare un'opportunità concreta di promozione e di valorizzazione delle energie e delle competenze», così come «un'infrastruttura societaria a disposizione di chi vuole provare a dare una risposta ai propri bisogni nel segno di valori quali la partecipazione attiva e responsabile, l'impegno condiviso, la democrazia». Tutti «valori positivi - ha ricordato Poletti - che hanno determinato il successo dell'esperienza cooperativa nel passato e che ancora oggi ne motivano l'attività e ne rafforzano il ruolo economico e sociale». Moderato dal vicedirettore del «Resto del Carlino» Beppe Boni, il convegno ha registrato la presenza di tutti i protagonisti delle nuove cooperative, alcuni dei quali hanno raccontato le loro esperienze di imprenditori cooperativi tenaci e appassionati, che lavorano insieme per costruire fin da oggi il loro domani. Al termine, è stato consegnato ai rappresentanti delle 24 imprese cooperative raccontate nel libro un attestato di riconoscimento per l'intraprendenza e la laboriosità mostrate e per la loro fedeltà ai valori cooperativi.

## Economia civile, l'uomo al centro per costruire lavoro

Per iniziativa della Fuci nell'ambito della «Settimana dell'Università» giovedì dibattito con l'economista Stefano Everardo Minardi. «Il lavoro - dice Zamagni - è fondativo della persona, dell'identità e dignità, e quindi non possiamo mantenerne una concezione materialistica»

Per lungo tempo la scienza economica si è fondata su una visione antropologica ristretta l'uomo è «homo oeconomicus». Oggi, con il complicarsi della dinamica sociale, politica ed economica, tale prospettiva sembra superata. Di questo si parlerà nell'incontro «Ripensare l'economia - costruire il lavoro» organizzato da Fuci Bologna in collaborazione con Movimento lavoratori e Giovani di Azione cattolica, e Gioventù socialista giovedì 13 alle 17 nel salone di San Sigismondo (Largo Trombetti). Tra i nuovi paradigmi, l'economia civile offre un modello di pensiero e di prassi economica che coniuga individuo e comunità, libertà e fraternità, mercati e vita civile, spirituale, gratuità e contratto. Economia cooperativa e non-profit, dono, gratuità, beni relazionali: questi i temi chiave dell'economia civile, centrata sul soggetto agente non visto unicamente come individuo, ma come persona. Relatori, l'economista Stefano Zamagni e

Everardo Minardi, Sociologo presidente Fondazione «G. Dalle Fabbriche» per la cooperazione. «Il lavoro manca perché il lavoro sta cambiando - spiega Zamagni - e la società - in particolare chi ha responsabilità politico-amministrative - non se ne sta rendendo conto adeguatamente e quindi non attua i provvedimenti che sarebbero possibili per creare opportunità di lavoro. Occorre essere chiari su questo punto: «La causa continua - sta nel fatto che ci ostiniamo a organizzare il processo lavorativo come se fossimo nella stagione precedente, quella cioè della società industriale, mentre siamo in quella post-industriale. Se ragioniamo in questi termini, è facile trovare le vie di uscita. Dobbiamo renderci conto che il lavoro è fondativo della persona, della sua identità e dignità, e quindi non possiamo continuare a tenere in piedi una concezione materialistica del lavoro, secondo cui esso serve solo a procurare potere di acquisto». (C.D.O.)

### hotel Carlton

#### Donne ai vertici, convegno sulla situazione

Poche donne ai vertici, perché? Su questo interrogativo si focalizzerà il convegno «Donne ai vertici, un passo avanti», progetto di «Collaborative learning for gender diversity in decision-making positions», previsto venerdì 14 alle 16 all'Hotel Carlton (via Montebello 8). Verranno mostrati i risultati della ricerca - focus, interviste e questionari - che l'Associazione ha fatto in Emilia Romagna a dirigenti e manager, donne e uomini. «Ma non vogliamo raccontarvi solo lo stato di fatto - spiega gli organizzatori - Vogliamo fare un passo avanti. Abbiamo chiesto a Aidp, Fondazione Bellisario, FordInDorset, Cgil, Federmanager, Bologna Business School Unibo, di raccontarci, partendo da questi dati, cosa pensano di poter mettere in atto per cambiare la situazione». Insomma, l'obiettivo: «Vogliamo proposte, idee, sui cui lavorare nel 2015». (C.D.O.)

# Una Corte di forte e sana costituzione

A colloquio con Sabino Cassese, giudice uscente della Corte costituzionale

Giudice delle leggi è la Corte costituzionale, che svolge un ruolo di garanzia della legalità delle leggi, di tutela dei diritti, e di mediazione dei conflitti sociali. Come ha scritto Francesco Palermo, «la giustizia costituzionale è il biglietto da visita della forma di Stato di un ordinamento», in quanto collegata al grado di pluralismo che quest'ultimo esprime, per cui è necessario «interrogarsi sull'adeguatezza delle regole sulla composizione, sul funzionamento, sull'indipendenza e sulla giurisdizione delle Corti costituzionali». Lo facciamo assieme a Sabino Cassese, giudice uscente

della Corte costituzionale. La giustizia costituzionale è un elemento costitutivo della forma di Stato di un Paese. Le difficoltà nella nomina di nuovi giudici rispecchiano anche quelle di una società pluralista che vorrebbe essere rappresentata in tutte le sue diverse anime, anche nella Consulta. Come si può colmare questo divario tra una società sempre più composita e la necessità che ci sia un organo che, nel rispetto di questo pluralismo, sia garante dei diritti di tutti? La Corte costituzionale italiana è un esempio nel mondo quanto a composizione. In quasi tutti gli altri Paesi, i componenti delle Corti costituzionali sono nominati da un solo organo, mentre in Italia i giudici sono nominati o eletti dal presidente della Repubblica, dal Parlamento e dalle più alte magistrature. Quindi, s'incontrano alla Corte persone di

provenienza e orientamento diversi, purché tutti giuristi, o professori universitari, magistrati delle Corti superiori o avvocati con 20 anni di esperienza. Detto questo in positivo, vediamo i lati negativi. Gli organi nominanti fanno spesso scelte che non tengono conto della diversità di genere e della necessaria presenza di persone di età e di provenienza, anche territoriale, diversa. In secondo luogo, la differenza connessa alle molteplici procedure di nomina si perde a causa dell'assenza della «dissenting opinion», cioè della possibilità di far sentire all'esterno le diverse voci presenti. La Corte stessa ha discusso tre volte la possibilità di rompere il muro dell'uniformità e del segreto. L'ultima con quattro voci favorevoli alla possibilità di aggiungere all'opinione della maggioranza anche le opinioni dei giudici che dissentono e quelle dei giudici che



Nella foto a sinistra Sabino Cassese

#### Il professor Cassese

Sabino Cassese è stato nominato giudice della Corte costituzionale dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi il 4 novembre 2005. Oggi è professore emerito di «Storia e teoria dello Stato» alla Scuola normale superiore di Pisa. Cassese terrà una lectio magistratrali all'Università di Bologna sul tema «La giustizia costituzionale in Italia e nel mondo» mercoledì 12, alle 15, in via Belmeloro 14.

concorrono nella decisione, ma con motivazioni diverse. Spero che la Corte riesca presto a prendere una decisione definitiva a favore dell'opinione dissidente. Solo così le diverse anime della Corte potranno farsi ascoltare: il pluralismo potrà essere garantito, la libertà di opinione dei giudici rispettata. Eleonora Gregori Ferri

**Taccuino di musica e spettacolo**

**O**ggi, alle ore 17 il Teatro Guardassoni del Collegio San Luigi alzerà nuovamente il sipario per «La notte dei miracoli», spettacolo ideato da Marcello Negozio, dedicato a Lucio Dalla e alla sua città, finalizzato al sostegno delle attività culturali dell'associazione no profit che nove anni fa riapri la storica sala. Tra i numerosi ospiti il tenore bolognese Cristiano Gremolini, presidente dell'associazione.  
Venerdì 14, ore 21,15, per Bologna jazz festival, al Teatro Arena del Sole, suona il quartetto del sassofonista Charles Lloyd.  
Nell'ambito dell'inaugurazione de «La cava delle arti», via Cavazzoni 26, restaurata da Fraternal Compagnia, sabato 15, ore 17, sarà presentata la mostra di Takaya Fujii «By leaves we live».  
Sabato 15, ore 21, e domenica 16, ore 16,30, al Teatro del Navile, via Marsicalli 2/b, debutta in prima assoluta un testo inedito di Renato Barilli «Una gara all'altro mondo. Dialogo tra Emma Bovary e Anna Karenina», regia di Silvana Strocchi, scenografia di Mirta Carroli, in scena Silvana Strocchi nel ruolo di Emma Bovary e Francesca Fiuano nel ruolo di Anna Karenina.

**Comunale, torna il balletto: tre coreografie**

**M**ercoledì 12 alle 20 al Teatro Comunale la «Fondazione nazionale della Danza/Atterballetto», direzione artistica di Cristina Bozzolini, già prima ballerina del Maggio Musicale Fiorentino, presenta uno spettacolo composto da tre coreografie: «Workwithinwork» di William Forsythe su musica di Luciano Berio; «Vertigo» di Mauro Bigonzetti su musica di Dmitrij Sostakovič, in cui le possibilità del corpo vengono portate all'estremo, alla soglia della vertigine, e infine, «Les noces» di Igor Stravinskij. Torna dunque sul palcoscenico del Teatro Comunale di Bologna la più importante compagnia di produzione e distribuzione di spettacoli di danza in Italia. Repliche fino a domenica 16. (C.S.)



**Duse, «Il visitatore»: Freud e Dio di fronte**

moniare una cieca fiducia nelle parole». (C.D.)

**E' cominciata il 30 ottobre la stagione musicale della chiesa di via Parigi, mentre quella di Piazzetta Morandi inizierà martedì**

# San Colombano al via Poi tocca a Santa Cristina

*Le due edifici, gestiti dalla Fondazione Carisbo tramite Genus Bononiae, ospiteranno eventi musicali realizzati con la collaborazione di istituzioni musicali di Bologna e della regione*



Una panoramica della chiesa di Santa Cristina

DI CHIARA SIRK

**I**naugurata martedì 11, ore 20,30, con un concerto di Paolo Restani, in programma musiche di Rachmaninov, Liszt, Verdi - Liszt, l'ottava stagione musicale di Santa Cristina. Riaperta nel 2007, la chiesa, gestita dalla Fondazione Carisbo tramite Genus Bononiae, conserva diversi capolavori (opere di Guido Reni, del Francia e di Ludovico Carracci), ed è diventata punto di riferimento nella pur ricca offerta culturale cittadina. Il programma della nuova edizione è stato realizzato grazie alla collaborazione con istituzioni musicali di Bologna e della regione, con risonanza anche internazionale: la Regia Accademia Filarmonica, l'Accademia pianistica internazionale di Imola e l'Associazione «Conoscere la musica», oltre al veneto Coro Venezze Consort. Dureranno fino a maggio gli appuntamenti, 15 in tutto, alternando solisti, soprattutto al pianoforte (Benedetto Lupo, Vincenzo Maltempo, Alessandro Tardino) (ma c'è anche un raro concerto che vede protagonista la chitarra di Emanuele Buono, il 29), a formazioni cameristiche più o meno allargate. In duo vedremo impegnati i violinisti bolognesi Grazia Raimondi col pianista Ciriaco Mazzocante (4 dicembre), Giacomo Tesini con Massimo Guidetti, il parmense Luca Fanfani con Alice Martelli. Dall'Accademia di Imola arriva il duo pianistico a

**Palazzoza**

**Bollani e De Holanda per l'Ant**

**I**pianista Stefano Bollani e il mandolinista brasiliano Hamilton de Holanda sono i protagonisti del concerto organizzato da Bologna Festival e Associazione Amici Ant, a favore della Fondazione Ant Italia Onlus, domenica 16, ore 18, al Palazzoza. Sarà dedicato alla musica sudamericana, da Chico Buarque a Carlos Jobim, Vinícius de Moraes, Astor Piazzolla. In scena un duo molto particolare, pianoforte e mandolino a dieci corde, che rivisterà brani famosissimi: «O que será», «Guarda che luna», «oblivion» e molti altri, secondo l'ispirazione del momento. Vendita biglietti su [www.vivaticket.it](http://www.vivaticket.it) - [www.bolognafestival.it](http://www.bolognafestival.it), e biglietteria Bologna welcome (Piazza Maggiore 1/E).

quattro mani Martina Consonni - Shizuka Salvemini. In diverse occasioni suoneranno i solisti dell'Orchestra Mozart, così da far rivivere quella bella esperienza che la città non ha sostenuto. I concerti sono ad ingresso libero. In contemporanea inizia anche «Musica in San Colombano». Dopo il primo concerto, il 30 ottobre, il 20 novembre, ore 20,30, sarà celebrato il 300° anniversario della nascita di un grande esponente della dinastia dei Bach, Carl Philipp Emanuel. Con Temenuschka Vesselinova, clavicembalo, pianoforte, pianoforte a tangenti, Luigi Ferdinando Tagliavini, organo, e Liuwue Tamminga, clavicembalo. Come di

consueto, per l'intera stagione, continueranno ad essere messe in valore gli strumenti della collezione, con l'esecuzione di composizioni consone a ciascuno di essi. Ai concerti si affiancheranno conferenze, seminari, mostre di strumenti musicali e pomeriggi musicali che vedranno la collaborazione d'importanti scuole e istituzioni italiane ed europee. Prossima data: sabato 15, ore 17, in collaborazione con Conservatorio G. B. Martini. Docenti e allievi delle classi di flauto dolce di Daniele Salvatore e di clavicembalo di Silvia Rambaldi eseguiranno musiche di Carl Philipp Emanuel Bach, Jean-Marie Leclair, Jean-Philippe

**rassegna**

**Musica Insieme. Dindo, il violoncello a servizio di Sostakovič**



**D**omeni nell'Auditorium Manzoni (via de' Monari 1/2), ore 20,30, la stagione di Musica Insieme ospiterà il violoncellista Enrico Dindo in veste di solista e direttore, alla guida dell'Orchestra Giovanile Italiana, creata all'interno della Scuola di Musica di Fiesole dal compianto Piero Farulli. In programma il «Concerto n. 1 in mi bemolle maggiore op. 107» per violoncello e orchestra di Dmitrij Sostakovič. L'autore, che già aveva scritto concerti per pianoforte e per violino, fu profondamente colpito dall'opera 125 di Prokof'ev, tanto da decidere di comporre uno per violoncello. Lo ultimò in soli 40 giorni, dedicandolo a Rostropovič. «È un miracolo di equilibrio ritmico, strutturale e strumentale - dice Dindo - in più, aver avuto il privilegio di poterne parlare con il grande Rostropovič rende per me questo brano ancora più affascinante». Completa il programma la «Sinfonia n. 4 in mi minore op. 98» di Brahms. (C.S.)

**Il nuovo l'antico. «La Reverdie» esegue musiche medievali**



**«H**ortus Deliciarum» è il titolo del concerto che si terrà mercoledì 12, ore 20,30, Oratorio San Filippo Neri, per la rassegna «Il Nuovo l'antico». Protagonista l'ensemble «La Reverdie». Composto da Claudia Caffagni voce e liuto; Livia Caffagni voce, flauti e viella, ed Elisabetta de Mircovich, voce e viella, l'ensemble è specializzato nella musica medievale e vanta una carriera internazionale. «Hortus Deliciarum» è un trattato redatto tra il 1167 e il 1185 da Herrad von Landsberg, badessa del monastero alsaziano di Hohenburg, per le novizie del convento, che include alcune composizioni musicali appartenenti alla tradizione dei «conductus» (canti medievali su testo latino). Sarà presentata anche una selezione dei principali generi musicali tra XIII e XIV secolo in Francia e Italia. (C.D.)

**«Manzoni». «Una voce per Rossini», canta Olga Penetyakova**



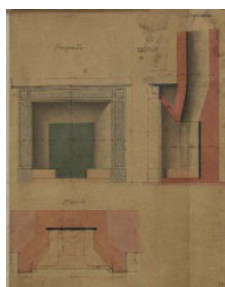
**D**all'aria della Contessa di Folleville dal «Viaggio a Reims» alla scena del carcere dal «Tancredi», passando per la grandiosa pagina «Bel raggio lusinghier»: c'è la musica di uno dei più amati compositori italiani al centro dello spettacolo multimediale «Una voce per Rossini», in programma sabato 15, alle 18, al Teatro Manzoni, ingabbro libero. Protagonista il soprano solista Olga Penetyakova, con l'Orchestra del Teatro Comunale diretta da Alberto Zedda. «È un omaggio a quella ch'è diventata la mia città - dice Penetyakova - dove proprio in questi giorni sto incidendo il mio terzo cd per la Sony con Zedda e all'Orchestra del Comune. Ci è sembrato naturale offrire a tutti uno show multimediale, nel quale racconterò i personaggi che interpreto». Lo show sarà ripreso dalla Rai e diventerà un dvd.

**Circolo della musica. Un omaggio al genio di Riz Ortolani**



**P**er la stagione concertistica del Circolo della musica, sabato 15, ore 21,15, nell'Oratorio di San Rocco, via Calari, l'Orchestra «Musici dell'Accademia», diretta da Luigi Verdi, presenta un omaggio a Riz Ortolani, scomparso il 28 gennaio scorso all'età di 87 anni, compositore elegante e prolifico di canzoni e colonne sonore di film e sceneggiati televisivi. Sarà una festa per le orecchie e dei ricordi riscattare le sue più celebri pagine armonizzate scritte da Luigi Verdi per l'organico dell'orchestra da camera: «La cittadella» (1964), «David Copperfield» (1965), «La freccia nera» (1968), «E le stelle stanno a guardare» (1971), «Fratello sole, sorella luna» (1972), «Fantasia d'una gita scolastica» (1983) e altri. L'associazione «Musici dell'Accademia» nasce nel 2004 da un ensemble già attivo presso la Regia Accademia Filarmonica. (C.S.)

## Ferrovia Porrettana, le celebrazioni per i 150 anni



*Si inizierà giovedì nell'Istituto Montessori - da Vinci di Porretta; sabato la Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio ospiterà un convegno sul tema*

**A** 150 anni dall'inaugurazione della Ferrovia Porrettana, avvenuta il 2 novembre 1864, proseguono le iniziative a ricordo dell'evento. Si inizierà giovedì 13, alle 10, quando, nell'Istituto Montessori - da Vinci di Porretta, gli alunni delle classi quinte racconteranno la storia, la letteratura e la tecnologia della ferrovia, coordinati dallo studente Francesco Zagnoni. Sabato 15, la Sala dello

Stabat Mater della Biblioteca dell'Archiginnasio, ospiterà dalle 9 alle 12, un convegno dal titolo «La ferrovia Porrettana: la storia e il futuro». Interverranno: Pierangelo Belletтини, direttore delle Biblioteche e delle istituzioni culturali del Comune di Bologna, Renzo Zagnoni, presidente del Gruppo di studi Nueter, Paola Foschi e Armando Antonelli. In questa occasione sarà illustrato il volume, in fase di edizione, «La progettazione e la costruzione della Ferrovia Porrettana 1845-1864». Seguirà, alle 12, sempre in Archiginnasio, lungo il «corridoio dei Legisti», l'inaugurazione di una mostra che, spiega Zagnoni, «presenta anche i progetti del tempo, una serie di disegni acquerellati dell'ingegner Proche, conservati dalla Biblioteca nel Fondo che porta

il suo nome, nell'ambito di «Una città per gli archivi». La catalogazione fotografica è ad opera di Aniceto Antioipi. Giovedì 14, proporranno convegno e mostra anche a Pistoia, rispettivamente nell'Antico Palazzo dei Vescovi e nella Biblioteca Forteguerriana. «Si ricorda questo anniversario - conclude - per sottolineare il valore storico e ingegneristico di un'opera che per settant'anni, fino all'avvento della Drittesima, ha rappresentato l'asse portante delle comunicazioni Nord-Sud del Paese; ma è anche l'occasione per riaffermare l'importanza che riveste ancora oggi per la valle del Reno e la montagna pistoiese. Per questo aspettiamo fiduciosi la riapertura della tratta Porretta-Pistoia il 29 novembre». Saverio Gaggioli





## Capitale sociale, ripartire dall'uomo

«Possiamo dire che il capitale sociale è il bene comune, considerato, dal lato oggettivo, come il risultato dell'essere-con e del co-operare con gli altri - ha spiegato il cardinale venerdì scorso al Centergoss -. Dal lato soggettivo è il bene comune nel suo farsi, nel suo costituirsi».

segue da pagina 1

DI CARLO CAFFARRA

La seconda domanda: che cosa significa partecipazione? La persona umana «partecipando», cioè agendo con gli altri, realizza un bene che è al contempo di tutti, e di cui essa gode nel suo sviluppo personale. La partecipazione genera cioè il bene comune. Qual è il presupposto di questa visione? Quello implicito nella categoria di «prossimo». Ciò risulta molto chiaro nella parabola del samaritano. La domanda fatta a Gesù era molto precisa: chi è il mio prossimo? Chi ha la stessa fede religiosa? Chi appartiene alla stessa nazione?... E' uno sguardo sull'uomo quello dello scriba che fa la domanda a Gesù, in quanto ha un attributo: è ebreo/non è ebreo...

Non si porta sul soggetto «uomo», ma sul «predicato». Gesù non accetta questa logica: il prossimo è semplicemente l'uomo. Il samaritano ha capito questo. Il prossimo è ogni persona umana in quanto partecipa della stessa umanità. E quindi il primo ed originario capitale sociale che noi mettiamo in comune è la nostra umanità, poiché essa è già co-munità. E quindi il contenuto oggettivo fondamentale del capitale sociale così inteso, sono i beni umani senza dei quali la persona non fiorisce nella sua umanità. Non posso ora approfondire ulteriormente. La terza ed ultima domanda: che cosa erode o dilapida il capitale sociale? La risposta ora non è difficile. Un atteggiamento di fondo, che è l'individualismo. Esso è la radice di ogni atteggiamento distruttivo del capitale sociale, perché rende impossibile il dinamismo che lo genera: la partecipazione. Agostino parla di una curvatura su se stesso. Non sto ora ad individuare le principali manifestazioni dell'individualismo. Voglio invece soffermarmi su un altro fatto, e concludo. Parto da una constatazione. L'umanità della persona esiste sempre nella forma femminile e nella forma maschile. L'humanum è bi-forme. Orbene, dona molto a pensare il fatto che l'originaria

espressione dell' humanum abbia un carattere relazionale: l'uomo maschio scopre se stesso in relazione alla donna e reciprocamente. Lo avevano ben capito i Romani quando dicevano «prima societas in coniugio»; ed Aristotele quando afferma che il matrimonio-famiglia è anteriore alla polis. Verità espressa anche nella nostra Costituzione. Non trattasi di una priorità cronologica, ma di carattere archetipico: il sociale uomo-donna è l'archè e quindi il paradigma di ogni sociale umano. Ne deriva che la demolizione di questo alfabeto sociale, l'alfabeto maschile-femminile, cambierà radicalmente l'assetto del sociale. Lo rende inevitabilmente, nell'oggettività delle sue istituzioni, nel suo «spirito oggettivo», l'incontro di individui nativamente irrelati. Stiamo perdendo la possibilità di dire il sociale umano, e quindi perfino di parlare di capitale sociale. Finisco con un pensiero di K. Woytjla. «La capacità di partecipare all'umanità di ogni uomo costituisce il nucleo di ogni partecipazione e condiziona il valore personalistico di ogni agire ed essere "insieme con gli altri"».

\* Arcivescovo di Bologna

Il sociale uomo-donna è l'archè e quindi il paradigma di ogni sociale umano. Ne deriva che la demolizione di questo alfabeto sociale, l'alfabeto maschile-femminile, cambierà radicalmente l'assetto del sociale



Il buon Samaritano

## Vincitori sulla morte, figli di Dio

Offriamo una sintesi dell'omelia tenuta alla Certosa dall'arcivescovo nella giornata di memoria e preghiera dei fedeli defunti

Cari fratelli e sorelle, la celebrazione ieri di tutti i Santi ed oggi il ricordo liturgico di tutti i defunti ci fanno guardare alla meta finale del nostro pellegrinaggio terreno. Queste due giornate sono un grande invito a non lasciarsi imprigionare dentro l'orizzonte del tempo. Nel ricordo che oggi facciamo dei nostri defunti, siamo rimandati dall'apostolo Paolo al loro battesimo, in forza del quale essi hanno acquistato definitivamente un «diritto» nei confronti di Dio: il diritto di ereditare, dal momento che mediante il battesimo sono diventati figli. La morte ha privato i nostri defunti di tutto ciò che è terreno, ma non del dono sublime fatto loro nel Battesimo: essere stati adottati come figli dal Padre celeste, col conseguente diritto all'eredità. La morte non distrugge questo fatto, non pone termine a questa relazione filiale, non separa dalla famiglia di Dio. Nel cuore dei nostri fratelli defunti è rimasta ed era presente al momento della morte una vera apertura alla verità e alla bontà, un orientamento sincero verso il Signore. Tuttavia, nella grande maggioranza dei casi, la fragilità umana fa sì che questo orientamento, nelle scelte concrete della vita, sia stato come coperto da compromessi col male. La conseguenza è che i nostri fratelli defunti possono avere bisogno di purificazione. La fede della Chiesa ci insegna che

quanti si trovano in questa condizione possono essere aiutati dalle nostre preghiere. Ed è ciò che la Chiesa ci invita a fare soprattutto oggi e per tutto l'ottavo seguente. Tutto quanto ho detto finora presuppone quella certezza di fede che è centrale per la Chiesa: la risurrezione di Gesù implica anche la risurrezione dei morti. La morte non è l'ultima parola sull'uomo. Abbiamo appena ascoltato nella prima lettura il profeta Isaia: una pagina impressionante. Essa può essere letta ed ascoltata come l'espressione del più profondo desiderio di ogni uomo: che in un mondo in cui il male sembra essere sempre vittorioso sul bene, in cui il prepotente opprime il debole, Dio, Signore della storia, «asciughe le lacrime su ogni volto; faccia scomparire la condizione disonorevole degli oppressi». In una parola: «elimini la morte per sempre». Ma la speranza del profeta trova il suo compimento in Gesù e nella sua risurrezione. Dio fattosi uomo viene ad abitare dentro alle nostre desolazioni e alle nostre insicure speranze. Condividi la nostra condizione e ci dona la bella notizia, colla sua risurrezione, che veramente il Signore Dio asciugherà le lacrime in ogni volto». E' questo annuncio che noi, celebrando questa Eucarestia, come discepoli di Gesù siamo venuti a fare anche in questo luogo, dove sembra regnare la morte.

Cardinale Carlo Caffarra

«Nell'ora della morte nei defunti - ha detto Caffarra - c'è un'apertura alla verità, alla bontà, al Signore»

DA DOMANI A GIOVEDÌ 13  
Ad Assisi, partecipa ai lavori dell'Assemblea straordinaria della Conferenza episcopale italiana.

SABATO 15 E DOMENICA 16  
Visita pastorale ad Argeato\*



Un camposanto del cimitero della Certosa







## Educare alla libertà

**M**artedì 11 novembre alle ore 9.30 presso la Facoltà Teologica dell'Emilia-Romagna, per il Laboratorio di Spiritualità Maria Teresa Moscato, ordinario di Pedagogia presso l'Alma Mater, terrà una lezione su: «Educare alla libertà: scelta e decisione». «L'accompagnamento spirituale - scrive la Moscato - si rivolge solo a alcune fasi della vita e si colloca nel contesto della formazione adulta e religiosa. Presuppone il senso della trascendenza, grazie a cui è in grado di distinguere i desideri e le inclinazioni psicologiche dalla vocazione. L'aspetto più critico dell'accompagnamento è costituito dalle incertezze e dalle paure dell'accompagnatore, che si traducono spesso in un difetto di speranza». «Una metafora biblica - continua la Moscato - è Eli, il maestro imperfetto nella vocazione di Samuele. Nella vecchiaia ha scoperto i gravi peccati

dei suoi figli e gli è stato profetizzato che, poiché ha amato loro più di Dio, essi moriranno nel fiore degli anni. Egli si sente colpevole del suo fallimento personale di padre e di sacerdote. Eppure, con una sola parola: "Rispondi così: Parla, Signore, il tuo servo ti ascolta" (1Sam 3,9) mette Samuele, il suo giovane discepolo, di fronte a un'esperienza straordinaria. Lo rassicura, come se fosse normale che Dio svegli un ragazzo nel cuore della notte per parlargli con voce umana». Eli accompagna Samuele con una pazienza materna, piena di attesa e di speranza. «Come le madri - conclude Maria Teresa Moscato - anche i maestri nello spirito sono capaci non solo di generare nella speranza, ma di generare i loro figli alla speranza. A loro volta, essi si metteranno in cammino per nuovi e faticosi viaggi solo se avranno speranza».

Paolo Boschini

Direttrice e responsabile educativa de «Il Pellicano» spiegano i criteri necessari per valutare un istituto educativo e capire quale è davvero valido e sostiene di più i bambini

# Infanzia e primaria: si gioca tutto qui



da domani

### L'«Open week»

**A**lla scuola primaria «Il pellicano» da domani a venerdì 14 si terrà l'«Open week»: è possibile visitare la scuola durante le lezioni accompagnati dalla direttrice e fermarsi per un colloquio di approfondimento. È il modo migliore per vedere la scuola nel quotidiano, entrando nelle classi e assistendo alle lezioni, fatte di azioni didattiche, strumenti, domande, imprevisti, potendo chiedere ragione di ciò che si vede. Per appuntamenti: tel. 051344180. Sabato 22 sarà invece l'«Open day» dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 17.30. È un'occasione festosa per conoscere gli insegnanti, incontrare i genitori dei bimbi già iscritti, vedere gli spazi ed assistere a lezioni aperte, laboratori e rappresentazioni. Info e programma: [www.coopilpellicano.org](http://www.coopilpellicano.org)

**Cesari: «I corsi degli adulti e i volti dei bambini rivelano a un luogo è sopportato o vissuto con gusto»**  
**Leoni Bassani: «La conoscenza è risposta a una domanda umana davanti alla realtà»**

di CHIARA UNGUENDOLI

«**Q**uali sono le cose che lei guarderebbe andando a visitare una scuola primaria? Simonetta Cesari, dirigente scolastica della scuola primaria «Il Pellicano», non ha dubbi: «Guarderei prima di tutto l'atteggiamento degli adulti e i volti dei bambini, perché entrambi questi fattori rivelano se un luogo è sopportato oppure vissuto, magari con fatica, ma con gusto. Poi guarderei degli aspetti strutturali che contribuiscono alla bellezza del luogo: la luce in un ordine non maniacale ma funzionale, se ci sono cartelloni appesi e cosa raccontano. E poi ascoltare: quali rumori, quali suoni e il timbro delle voci». E quali criteri userebbe per scegliere la scuola? Tutte le cose che ho guardato mi devono aver soddisfatto, mettendo delle priorità. Ad esempio, se il clima di lavoro è piacevole e gli adulti sono evidentemente appassionati, gli aspetti strutturali dell'edificio possono, a mio parere, essere messi in secondo piano. Inoltre vorrei sapere se c'è un insegnante prevalente e quante ore

ha per stare con la classe, perché più i bambini sono piccoli più lo sguardo al loro percorso di apprendimento e di valutazione deve essere unitario. Come conseguenza alla prevalenza di un insegnante nella classe guarderei allo «spezzettamento» dell'orario: se più maestri si dividono le discipline principali, una grande alternanza di volti può rendere concitato il tempo vissuto dai bambini, mentre - soprattutto nei primi tre anni della scuola primaria - occorre che il tempo sia molto rispettoso di ciò che sta accadendo ai bambini. Quali sono le differenze principali nel passaggio dall'infanzia alla primaria? «Sono tante e da vari punti di vista - dichiara Luisa Leoni Bassani, neuropsichiatra infantile e responsabile educativa delle scuole del Pellicano - La prima differenza è il luogo; di solito l'edificio della scuola primaria è molto più ampio, i locali in cui occorre orientarsi più numerosi e ricordarsi dov'è il bagno, dove è possibile giocare e dove invece si scrive e si legge non è semplice né scontato per un bimbo in prima classe. È una novità anche l'arredamento: in aula c'è un tavolino - il banco - ad uso

Istituto Veritatis Splendor

### Ieci. Al via il secondo Modulo sulla legge e la grazia

**P**rende avvio domani (dalle 17 alle 19.30) all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il secondo modulo dell'itinerario di educazione cattolica per insegnanti (Ieci) sul tema «La legge e la grazia». Il «Modulo» si svilupperà in tre incontri (il 17 e il 24 novembre i prossimi) e sarà condotto da Mirella Lorenzini, dirigente scolastico Scuola San Domenico Istituto Farlottine. «L'intento dell'itinerario - sottolinea Mirella Lorenzini - sarà quello di mostrare come dentro termini che evocano la morale intesa

esclusivo di ogni bambino, con un sottobanco dove è possibile riporre piccoli oggetti personali, da tenere puliti e in ordine; è solo tuo quindi ne hai la diretta responsabilità. Poi compare il tempo: c'è un tempo in cui si ascolta e si guarda, un tempo in cui si scrive, un tempo in cui si pensa in silenzio (magari), un tempo in cui ci si aiuta e si gioca insieme, un fattore che diventa fondamentale, tanto da essere scandito da una campanella. Al pomeriggio, poi, la novità grande è che occorre ricordarsi qualcosa del mattino per riuscire a fare i compiti. E infine il lavoro: viene chiesta ai

bambini un'attività sempre più personale, che prima o poi qualcuno valuterà. In realtà loro stessi sanno dire se sono contenti o no del proprio lavoro, fin da molto piccoli: il passaggio delicato, all'arrivo nella scuola primaria, riguarda la valutazione espressa da un adulto. Il bambino può essere intimorito ed è solo nel tempo, attraverso l'approfondirsi del rapporto con l'insegnante, che impara a distinguere che ad essere valutato è sempre e solo il suo esercizio e non lui stesso». E poi alla scuola primaria inizia l'apprendimento vero e proprio...

In realtà i bambini sanno già molte cose e ne imparano continuamente, a scuola e a casa. Alla scuola primaria il sapere precedente viene sistematizzato, piano piano ordinato e si introducono nuove conoscenze che prendono un nome preciso fino a codificarle in discipline, ciascuna da affrontare con un metodo specifico. La conoscenza è sempre un percorso di risposta a una domanda dell'uomo davanti alla realtà; è così anche per il bambino, per cui il primo compito dell'insegnante è sollecitarlo a guardare la realtà e lasciare spazio alle domande che ne scaturiscono.

## Farlottine, famiglia al centro dell'open day



**Il programma della mattinata**  
Sabato 15 dalle 10.30 alle 13 in via della Battaglia 10 si terrà l'«Open day» della Scuola San Domenico - Istituto Farlottine. Alle 11 conferenza: «Oltre lo scontro per il bene della famiglia»; intervengono suor Elena Zanardi, domenicana e i coniugi Tiziano e Federica Bullieri, di «Retrouvaille». Saranno presenti gli insegnanti, dal Nido alle Medie, per fornire informazioni a tutte le famiglie che non conoscono la scuola.

**M**ai come oggi è importante per noi genitori ricordarsi soli, mai come oggi sentiamo il bisogno di confrontarci con altri genitori e di capire che problemi simili ai nostri sono presenti in quasi tutte le famiglie (tranne in quelle perfette delle pubblicità). Ecco perché al termine dell'oretta in cui don Marco Baroncini e una coppia di sposi, Alessandra e Giampiero Atarini (referenti per Bologna di «Incontro Matrimoniale») ci hanno parlato durante l'ultimo Open-day alle Farlottine, noi genitori avevamo tutti gli occhi lucidi e un indesiderabile «gropo» alla gola. Era da un po' che

non sentivo parlare della coppia, della famiglia in maniera così diretta e così utile. Dopo diversi anni di matrimonio si diventa ottimi organizzatori della famiglia, con tempistiche da record, con salti mortali diurni che ti fanno dormire sonni brevi ma intensi: lei una splendida molecola di ossigeno, lui una rilucente molecola di idrogeno, ogni singolo una splendida persona, ma, manca qualcosa. Cosa? Manca la convinzione di essere molecole destinate all'unità e allora, solo allora si potrà parlare di coppia, non più di idrogeno e di ossigeno, bensì di acqua, acqua spumeggiante di una bellissima cascata! L'immagine suggerita da don Marco è stata pienamente resa da Alessandra e Giampiero, che ci hanno dato un suggerimento che penso molti di noi seguano: prendersi del tempo per la coppia, per parlare, per discutere, per mettersi l'uno nella mani dell'altra. Proprio per questo nascono i Week-end di «Incontro

matrimoniale», per dare la possibilità a tutte le coppie sposate di fare un bel «stagliando» e rimettersi in strada unti più che mai per il bene di tutta la famiglia. Ma se la coppia «s-coppia»? Anche questo è un punto da cui partire per tentare di andare oltre lo scontro: nel corso del prossimo Open-day, verranno a parlarci suor Elena Zanardi e i coniugi Bullieri di Retrouvaille per mostrarci che per l'essere umano, e quindi anche per la coppia, non ci sono mai situazioni irrimediabili. Le famiglie hanno bisogno delle altre famiglie e un modo possibile di incontrarle è qui a scuola, durante gli Open-day, in questi itinerari proposti per fare un piccolo tratto di strada insieme, dove, oltre al momento per i genitori, vengono organizzati giochi, laboratori per i bimbi e una squisita merenda preparata dalla nostra bravissima cucina Manuela. Vi aspettiamo allora, a braccia aperte!

Sabina Berselli

